

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESSENO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 16

ANCORA

SULLE DELEGAZIONI GOVERNATIVE

Siamo quasi pentiti di aver promesso di ritornare sull'argomento delle Delegazioni Governative contemplate dal progetto di riordinamento dell'Amministrazione Centrale e Provinciale, poichè la questione agitata fra i partiti in tutte le forme non progredisce di un passo, e va ad urtare contro le idee preconette, o contro lo scoglio degli interessi personali. Fu già dimostrato nelle centinaia di articoli pubblicati su questo proposito dalla stampa italiana, che l'Ufficio Distrettuale liberato da qualunque diretta ingerenza nell'Amministrazione dei Comuni, e dall'enorme sopraccarico di lavori che ne era l'inevitabile conseguenza, può disimpegnare senza difficoltà le incombenze ora demandate alle Agenzie del Catasto e delle Imposte Dirette, e ai Delegati di pubblica sicurezza. Fu addotto l'esempio dei Commissariati Distrettuali nella Lombardia e nella Venezia, che per il corso non interrotto di ben mezzo secolo esercitarono tutti quegli uffici concentrati in un solo, e tennero l'amministrazione in tale stato di regolarità e di evidenza, che invano si sarebbero ricercate nelle altre parti d'Italia. Furono esposte colle cifre alla mano le differenze che vi sarebbero tra le spese di un solo ufficio, e quelle degli altri, e quindi il risparmio che ne deriverebbe allo Stato. Fu osser-

vato che il pubblico servizio ne sarebbe sommamente avvantaggiato dando agli affari un'unica direzione anche nei distretti, come si vuol darla nel capoluogo provinciale, e avvicinando l'autorità governativa agli amministrati. Ma tutte queste dimostrazioni non servono a nulla nè per coloro che contribuirono a creare il presente stato di cose, e vorrebbero conservarlo ad ogni costo col pretesto che non se ne sia fatta sufficiente esperienza, nè peggiori altri che mirando a scalzare ogni principio di autorità vorrebbero che la pubblica amministrazione fosse interamente lasciata in balia dei Comuni.

Per provare che un solo Ufficio non sarebbe sufficiente si adduce l'esempio delle attuali Agenzie, le quali sono sempre imbarazzate per la formazione dei ruoli delle imposte dirette, e non di rado si trovano in arretrato; ma chi mai può pensare che non si voglia mettere un po' di ordine in questa materia, e che non sia possibile di introdurre quella semplicità e quella precisione che non dovrebbero mai far difetto negli ordinamenti relativi alla ripartizione dei pubblici carichi?

Anche prima d'ora vi erano i Ruoli dell'imposta fondiaria, e quelli dell'imposta sulla rendita, e i Commissariati Distrettuali se ne occupavano senza pregiudizio o ritardo degli altri affari, e non vi ha forse esempio che neppure uno solo di essi sia rimasto in arretrato, non già di un anno, ma nemmeno di una rata. Da che deriva

l'imbarazzo delle attuali Agenzie? Non da altro certamente che dal difetto e dalla confusione dei relativi ordinamenti. Crede che questi inconvenienti non abbiano a cessare, sarebbe lo stesso che supporre o l'incapacità o la mala volontà dei governanti, e noi non possiamo credere nè una cosa nè l'altra. Confidiamo invece che essi vogliano e sappiano rimettere anche questa parte del pubblico servizio sopra un migliore sentiero.

Si obietta pure non essere decoroso riunire le attribuzioni dell'Autorità Governativa a quelle dell'autorità esecutiva; ma è un'obiezione che non ha consistenza, poichè la parte propriamente esecutiva non incombe ad alcuno dei ricordati uffici, essendo a ciò destinati appositi agenti. La formazione dei ruoli dei contribuenti è l'opera degli amanuensi sotto la direzione e sorveglianza del capo d'ufficio, la di cui dignità non ne rimane certamente offuscata. Per combattere la dimostrazione delle economie si crea il bisogno di altri uffici che si pretendono indispensabili se si adotta la progettata concentrazione, ma non se ne adduce alcuna convincente ragione. Si afferma che diminuendo le attuali circoscrizioni delle vice-Prefetture, e dividendole nelle Delegazioni si minorerebbe anche la forza dell'Autorità; ma se queste riuniscono le attribuzioni delle altre l'autorità rimane la stessa, ed ha il vantaggio di essere avvicinata agli amministrati.

Gli altri invece temono per la libertà quasicchè si trattasse di ritogliere ai Co-

muni la loro autonomia, e di accordare al nuovo ufficio maggiori facoltà di quelle che ora competono agli altri.

Siffatte eccezioni ed altre di simil tempra furono, le mille volte ribattute colle più evidenti ragioni; ma queste non valgono per chi ha preso il partito di non ascoltarle.

Di tutte le disposizioni del progetto che ora si discute questa delle Delegazioni governative è al certo la più importante. Speriamo che il Ministero saprà sostenerla, e sarà appoggiato da tutti coloro che bramano una vera riforma perchè cessi finalmente il disordine e la confusione degli ordinamenti amministrativi, e il malcontento delle popolazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 febbraio.

La Nazione tratta assai severamente i suoi amici tanto ministri quanto deputati nel giudicare l'accettazione da parte del Ministero della proposta Rattazzi, e la presentazione da parte del deputato Peruzzi dell'emendamento sulla presidenza dei Consigli provinciali. La maggioranza della Camera, secondo quel diario, dev'essere contenta nel vedere che non si fida abbastanza in lei e si accettano aiuti da membri dell'opposizione, il cui scopo in fin dei conti è di sottentrare al gabinetto attuale. Il Ministero poi dev'essere imbarazzato della proposta Peruzzi che gli suscita una nuova difficoltà nella discussione della legge amministrativa.

In verità si l'uno che l'altro fatto escono dalle consuetudini parlamentari; ma la causa

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Teatro Garibaldi. - *Don Procopio.*
 Opera buffa del maestro Fioravanti. —

Teatro Concordi. - *Il Dovere* - Michele Perrin ed *Ernani II.* - *Un vizio di educazione.* - *Il pericolo* - *Un Passo falso*, replica. - *Spensieratezza e buon cuore.*

Prima di entrare in materia, come direbbero gli uomini di toga, prima d'invadere il dominio delle scene, come dico io, vi propongo miei lettori una questione pregiudiziale, come si esprimono laggiù dove se ne odono di tante, e tanto tanto belle. Il che significa in buon italiano che bisogna prima risolvere la questione se volete che riusciamo ad intenderci.

A parer mio qualcuno attribuisce alla critica teatrale una importanza che non ha, e che pur troppo al momento in Italia non può avere. Premetto che non voglio affaticarmi a persuadere coloro i quali si credono in diritto di scrutinare a proprio modo le altrui intenzioni, e scoprire tra le linee i secondi fini: di essi, oltretutto sarebbe fatica perduta, è solito far giustizia il pubblico stesso. Parlo a coloro che prendono la critica per quel che

dice, nè cercano se l'abbia detto per questo o per quello. E allora soggiungerò che il critico teatrale è anch'esso una parte di pubblico, che al pari di questo ha niente più niente meno la smania di dire la propria opinione. La sua importanza secondo me non esce dai limiti della sua povera persona, e se mai gli saltasse il ticchio di dettar leggi e formular sentenze, il pubblico è là e ha tutto il mezzo di vendicarsene fischando ed applaudendo viceversa di ciò che il critico applaude o fischia. Allora: bella critica! mi direte voi che non è informata ai principii del buono e del bello, e che dietro il dettato di questi non sa dirigere il gusto del pubblico! E di fatto avete ragione; ma questa critica che è proprio la vera, non so quanti si sentano la forza d'imprenderla nello stato attuale dell'arte; e in ogni caso le colonnine esili di un'appendice non sarebbero il sito più adatto per farla. Io mi rassegnò ad una parte più modesta: faccio una cronaca degli spettacoli, numero gli applausi ed i fischi, e per non buscare di quest'ultimi la mia parte onestamente mi studio di non sbagliar nella somma.

Or dietro il costume comincio dal melodramma lasciandogli il posto d'onore.

Un po' tardi, se vogliamo, ma piuttosto che mai è giunto abbastanza in tempo il *Don Procopio* a rallegrare le scene del Teatro Garibaldi colla sua musica briosa e vivace. Dovrei essere un po' schivo nel far elogi all'Impresa colle campane che mi rintonano nelle orecchie, e dopo che certuni hanno scambiato il turibolo col blasone di mia casa. Ma

ci vuole altro per Dio! a dar nel verso a tutti! Un critico teatrale, scusate se torno sull'argomento, che si preoccupi di soverchio dei vari giudizi che i lettori faranno di lui, colla speranza di contentarli tutti, invece di mettersi a scrivere farebbe opera da saggio gettando al diavolo la penna, a meno che non si rassegni a trarre dalla sua tavolozza tutti i colori dell'iride. — Alcuni hanno specialmente un sistema del tutto curioso: secondo essi converrebbe sempre dir roba da chiodi di tutto e di tutti anche quando è questione di cose teatrali: un po' su un po' giù come si fa tra noi per tutto il resto della vita sociale. È così comodo dar prova d'indipendenza quando non costa un millesimo; o quando costa tutto al più il sacrificio delle proprie convinzioni! È un gusto come un altro: per me ho quello di dir bianco al bianco e nero al nero secondo che mi piace, senza pretendere che gli altri giudichino colla mia testa. M'ingannerò il più delle volte? Pazienza! Sarà un'opinione sbagliata come tante altre: non invoco già su quattro scarabocchi teatrali l'ardua sentenza dei posteri.

L'Impresa, come adunque diceva, del Teatro Garibaldi merita molta lode per averci procurato uno spettacolo buono, sobbarcandosi a spese non lievi, senza dote, coll'affitto del teatro, e fissando al biglietto un prezzo assai modico. Quest'ultima circostanza dovrebbero considerare specialmente coloro che vanno allo spettacolo colla pretesa di *Roma e Toma* e pagano per un'opera e di che alle volte si paga per una discreta commedia. Del resto anche senza ragguaglio colla spesa, che

non è sempre il dato più sicuro, il *Don Procopio* ebbe un esito felicissimo a giudizio di tutto il pubblico del Teatro Garibaldi, dove gli applausi e le chiamate ogni sera si ripetono con maggior calore. È una musica solleticante e piena di grazia, sparsa di fiori qua e là: calata la tela non ti lascia di vero impressione di sorta, e direi quasi nemmeno un ricordo: è bella finchè dura, ed è già molto per un'opera buffa. Eppoi: chi vuol cercare in questa le impressioni e i ricordi? Devo intanto congratularmi pienamente coi cantanti del Teatro Garibaldi che seppero colla loro bravura rilevare i pregi del melodramma. La signora Elena Ridoifi è una *Bettina* tutta garbo, tutta spirito che sa combinar la buona scuola di canto colla grazia e la scioltezza dell'azione; eseguisce amabilmente la sua aria di sortita: *M'innamorò col guardo* e in questa come nel corso dell'opera è sempre molto applaudita. — Il sig. Bellincioni Cesare (*Don Procopio*) è un'artista provetto e già molto conosciuto per i suoi meriti, dei quali forse, quanto a parte cantabile, non potè farci conoscere tutto il valore nelle prime recite, in causa, credo, di una leggiera infreddatura: ne sia prova che ieri sera si è potuto meglio gustarlo. — Ma non temo di asserire che la palma dello spettacolo è toccata al baritone sig. Torrelli Alessandro (*Don Ernesto*). Dotato di un forte metallo di voce, sempre giusto, intonato e felicissimo nell'azione comica, egli può essere ascritto fra i buoni artisti di questo genere. Tutto lo spettacolo assieme offre un complesso che piace, e di alcuni pezzi fu anche richiesta ed ese-

vera si deve attribuire alle scissioni della Camera, alla poca compattezza e disciplina della maggioranza, o dirò meglio del partito governativo, e al soverchio numero di aspiranti a signoreggiare e a guidare i partiti.

Avremo probabilmente presto una nuova interpellanza dei deputati Mancini e San Donato, i quali furono eccitati dall'aristocrazia napoletana a chieder ragione degli atti ch'essa dice illegali contro i sospetti borbonici nell'occasione dell'ultimo soggiorno del Re a Napoli. È proprio il caso di dire che in Italia si vanno cercando i modi per non istar mai in quiete. Naturalmente l'interpellanza non produrrà alcun effetto, ma si perderanno due o tre tornate fra declamazioni.

L'affare delle delegazioni è sempre avvolto nel buio; una decisione non è stata ancora presa, e il ministro delle finanze sembra tenere all'istituzione in modo da eccitare i suoi colleghi a farne soggetto di quistione ministeriale. Dal loro canto i deputati piemontesi ed altri della maggioranza persistono nel non volere la soppressione delle Sotto-prefetture.

La proposta sulla libertà d'insegnamento fu svolta oggi del deputato D'Ondes in modo da far comprendere ch'egli la invoca in favore della Chiesa. Ed è una sventura che questo argomento venga sempre in campo quando si parla di questa libertà, e metta così in sospetto i liberali, che la professano in teoria, ma ne paventano in pratica i pericoli e i danni.

Il ministro, senza combattere il principio, mostrò la necessità di rafforzare invece di eliminare l'azione governativa nell'insegnamento. Per ora la Camera si contentò di prendere in considerazione la proposta.

La mozione Mellana, rimasta da votare, fu oggi respinta, per appello nominale, con grandissima maggioranza. P.

CRONACA VENETA

VENEZIA 25. — Scrivono da Venezia, alla *Corrispondenza generale austriaca*, che il governo austriaco ha promesso di restituire all'Italia, per quanto sarà possibile, anche gli oggetti tolti dall'Arsenale di Venezia prima degli anni 1859 e 1866, cosicchè intorno a siffatta questione esisterebbe ora pieno accordo fra i due governi. (G. di Venezia)

UDINE. — Si continua ad ammassare sacchi di grani nella chiesa dei Filippini, e in castello si raccoglie un deposito di munizioni da guerra. V'ha chi vede in questi due fatti sintomi, indizi, preludi... vattelapesca. Noi ci limitiamo a notarli e che ognuno li interpreti come più gli talenta. (Gior. di Udine)

FELTRE. — Nel pomeriggio dello scorso venerdì, essendo sparsa la voce che il ve-

guita la replica: la stessa orchestra dopo la prima sera si è più rifrancata. Ora l'Impresa ci ha promesso nientemeno che *Il matrimonio segreto*, capolavoro di Cimarosa; ma intanto, dopo ancora qualche recita del *Don Procopio*, non si potrebbe far in modo di dare o *Le precauzioni* del Petrella, o il *Don Pasquale* del Donizzetti? È un desiderio manifestato da molti frequentatori del Teatro Garibaldi, tanto più che quei due spartiti sembrano molto adattati ai mezzi degli artisti che ora cantano nel *Don Procopio*. Io credo che l'Impresa non avrebbe a pentirsene; faccia essa i suoi conti, sicura d'altro che il pubblico saprà incoraggiarne l'ardire.

Al Teatro Concordi la compagnia Aliprandi prosegue le sue recite con successo e fortuna. Una cosa io volevo chiedere al sig. Giovanni Aliprandi: perchè non promette al pubblico padovano di fargli udire nel corso della stagione alcuni nuovi lavori del Ferrari e del Torelli, e di quest'ultimo, specialmente *I Mariti*? Ma ora mi accorgo che avrei fatto in gran parte i conti senza l'oste, giacchè a proposito di questa commedia, il cui splendido successo fu proclamato ai quattro venti, leggo nella *Gazzetta di Venezia* la lettera seguente:

« Firenze 21 febbraio 1869.

« Pregiatissimo sig. Direttore della *Gazz. di Venezia*.

« Avendo acquistato con regolare contratto dal signor cav. Achille Torelli il diritto di esclusivamente rappresentare in tutte le città d'Italia, meno Napoli al Teatro dei Fioren-

scovo ritornava a questa residenza, il popolo sul far della sera accorse numeroso alla Madonna di Loreto, nell'intendimento di sfogare al suo arrivo con fischi e grida l'esarcabazione che prova per la renitenza di lui ad assecondare i desiderii e le necessità del paese. (Pamfilo Castaldi)

ROVIGO — Il delegato sig. Luigi Venerandi assistito dal brigadiere di P. S. Rillosi Egisto sequestrava giorni sono in Crespino una cambiale falsa della somma di L. 2175.11 a certo M. C. dietro richiesta della regia prefettura. (La Voce del Polesine)

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 24. — Assicurasi che il comando sup. della G. N. intenderebbe, previo accordo colla autorità municipale, di sopprimere il posto di guardia al palazzo di città. Un picchetto d'onore sarebbe chiamato a prestar servizio solo in occasione delle adunanze del Consiglio comunale. (Corr. merc.)

BOLOGNA, 24. — I giornali delle provincie dell'Emilia non hanno parole su le famose bande e si disse infestavano il territorio reggiano; il che induce a credere che si siano disperse, o che la loro importanza fosse così poco allarmante da non meritare bollettini speciali!

In tutta la provincia nostra la sicurezza pubblica è perfetta. Di Romagna abbiamo notizie analoghe, facendosi anzi cenno di un miglioramento delle condizioni morali del paese.

Ciò, crediamo, potrà valere a mettere in guardia il pubblico contro le esagerazioni, che in questi giorni hanno così facile corso. (Gazz. dell'Emilia)

GENOVA, 24. — Ieri arrivò nel nostro porto la r. pirotegnata *Duca di Genova* proveniente da Pozzuoli 20 corr. comandante il signor V. Cacace. (Gazz. di Gen.)

NAPOLI. — Si dice, scrive il *Piccolo giornale di Napoli* del 23, che il piroscifo *Venezia*, partito da Napoli la sera di sabato con rotta verso le Calabrie, abbia investito un paranzello a poche miglia dal porto, mandandolo a picco. Siamo lieti di aggiungere che l'equipaggio del paranzello fu salvato da quello della *Venezia* e portato in Napoli dal vapore stesso, che dopo ciò ha ripreso il suo viaggio.

CALABRIA. — Il giorno 28 volgente mese sarà aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario per le Calabrie da Taranto a San Basilio in Basilicata (53 chilometri).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La scadenza del 14 febbraio per la denuncia del trattato di commercio tra Francia ed Inghilterra è passata, ma la denuncia non ha avuto luogo. Il trattato di

mini, la sua commedia intitolata *I mariti*, fino a tutto l'anno 1870, così diffido a termini di legge tutte le compagnie drammatiche ad annunziare e rappresentare la detta commedia.

« Non dubito che i Municipii cui spetta la sorveglianza della proprietà letteraria dei componimenti teatrali non mancheranno di prender nota di questa mia dichiarazione.

« Interesse la sua gentilezza, egregio sig. Direttore, a voler pubblicare sul suo accreditato giornale questa mia protesta, e nel ringraziarla, le rassegno i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

« *Suo devotiss. LUIGI BELLOTTI-BON.* »

Per ciò metto anche questo nel novero di tanti pii desiderii, e mi chiamo fortunato se la Compagnia che recita ai Concordi vorrà farci gustare tutte le produzioni dei Dominici, quale altrettanta manna che ci risparmi almeno certi regali di cui lo stesso sig. Aliprandi non sembra avaro abbastanza. Per disgrazia devo comprendere fra questi anche *Il Dovere* del signor Costetti, il quale ci ha provato che non basta possedere il sentimento più squisito di quanto riflette il titolo del suo dramma per sapere del pari con abilità drammatica esporne il concetto sulla scena, e dare consistenza e sviluppo ad una tela a cui manca l'ordito. Confesso francamente che senza l'obbligo da me assunto di assistere agli spettacoli e riferirne l'esito su queste colonne, non avrei certamente avuto nè il coraggio nè la pazienza di aspettare la fine di questo dramma che, fra gli altri difetti, ha pur quello di essere troppo lungo. E qui

commercio continua dunque ad esser valido sino al 14 febbraio 1871. (France)

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *Patrie*;

L'opposizione repubblicana è un ausiliario di più pel partito Montepensierista, le cui file già abbastanza compatte, accresconsi sempre più di nuovi proseliti.

Ho sott'occhio un programma di governo del duca di Montpensier, ed è essenzialmente democratico, per quanto lo comporta l'idea monarchica, basata sul suffragio universale.

La *Regeneracion* di Madrid del 18 dice che i deputati democratici hanno adottato il progetto di porre in stato di accusa i membri del Governo provvisorio.

PRUSSIA. — La Camera dei deputati di Prussia ha testè adottato un progetto di legge relativo allo stabilimento di casse per pensioni e soccorsi alle vedove ed agli orfani degli istitutori.

WURTEMBERG. — Il governo del Wurtemberg ha riunito in sinodo le chiese protestanti del regno, e l'apertura n'è stata fatta dal signor Goldner, ministro dei culti. E' questa la prima grande riunione di tal genere che abbia luogo a Stoccarda.

SVIZZERA. — Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Ci vien dato per certo che anche i concessionarii della ferrovia Locarno-Biasca sonosi messi d'accordo coi rappresentanti del Gottardo per la cessione a questi della loro concessione.

Si spera che ora il comitato provvederà con tutta sollecitudine all'adempimento dei suoi impegni, dimostrando col fatto l'insistenza delle esitanze di molte persone nell'addivenire a siffatte cessioni.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 febbraio

Pres. Casati

La seduta è aperta alle ore 3 p.

E' accordata l'urgenza a 4 progetti di legge presentati dall'on. Menabrea (Presidente del Consiglio) ed all'esercizio provvisorio del bilancio pres. dal ministro delle finanze. Il nuovo senatore conte Cittadella-Vigodarzere presta giuramento.

Sono approvati i due articoli del progetto di legge concernente il compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo S. Bernardo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani il Senato si riunirà alle ore 1 1/2 negli uffici ed alle 3 in comitato segreto.

Sabbato seduta pubblica alle 2 pom.

È proprio il caso di poter dire « che chi la fa la spetta » chiedendo anch'io la ragion degli applausi a quella parte di pubblico che alla recita del *Dovere* di quando in quando ne largheggiava. Non voglio al certo contrastare il gusto di alcuno, che sarebbe un darmi la zappa sui piedi, ma bramerei sapere se si applaudeva il dramma oppure gli attori, giacchè questi non mai recitarono meno felicemente di quella sera. Pareva che tutti sentissero gli effetti della malaria emanata dal lavoro del sig. Costetti. Che è mai questo suo *Dovere*?

Tutta la base del dramma è un furto di ventimila franchi commesso dal conte *Leonedi Losanna* figlio della vedova contessa *Laura*, la quale naturalmente fa tutti gli sforzi per sottrarre il figlio alla condanna, batte alla porta di amici ed amiche, e al ballo di beneficenza della *Duchessa di Rosati*, dopo aver supplicato il ministro di grazia e giustizia, che l'autore fa calar dalle nuvole tanto per servirgli a certe tirate politiche di cattivo genere, giunge ad offrire, prezzo d'una ingiustizia, al Procuratore del Re, che l'ama, la mano di sposa. Il Procuratore ligo al suo dovere vi sacrifica inclinazioni ed affetti rifiutando la mano di *Laura*, e condanna il figlio dell'amata a sette anni di reclusione. Tutto questo in mezzo ad incidenti mal connessi, senz'alcuna di quelle risorse che creano la morale della favola: poteva se non altro il Costetti giuocare un po' meglio la passione brutale del banchiere *Guglielmi*, o fare il suo *Deus ex machina* del morto resuscitato *barone Tullo Trasimeni*. Doveva poi stu-

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio.

Presidenza *Mordini* vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

D'Ondes-Reggio svolge un progetto di legge per la libertà dell'insegnamento e delle professioni.

Oliva domanda che si dichiari d'urgenza una petizione dell'ingegnere *Conci*.

La petizione è inviata al comitato segreto.

Morelli Solvatore si meraviglia che l'on. D'Ondes-Reggio, rappresentante il partito clericale presenti una proposta per la libertà dell'insegnamento. Tale libertà si risolve in una libertà d'insegnamento clericale. Conclude che la proposta dell'on. D'Ondes-Reggio è una insidia.

Ministro dell'istruzione pubblica non si oppone che sia presa in considerazione la proposta dell'on. D'Ondes-Reggio.

La Camera prende in considerazione la proposta d'Ondes-Reggio.

E' all'ordine del giorno la discussione sull'appendice della classificazione delle strade nazionali.

Il progetto è approvato senza osservazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto testè approvato.

Votanti	205
Favorevoli	161
Contrari	44

La Camera addotta.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Si ripete la votazione per appello nominale sulla proposta fatta dall'on. Mellana d'economizzare 50,000 lire sul capitolo 10 di questo bilancio.

Votanti	239
Favorevoli	84
Contrari	148
Astenuti	7

La Camera respinge la proposta Mellana. Il capitolo 10 è approvato per la somma di lire 6,379,935 27.

Sono poi approvati anche i capitali seguenti:

- 11. Indennità di residenza 125,000 lire;
- 12. Spese di ufficio e lavori straordinari 700,443 lire.
- 13. Servizio di leva 50,995 lire;
- 14. Opere pie. — Assegni e sussidi approvato per semplice memoria;
- 15. Spese diverse 131,900;
- 16. Santità interna. — Spese diverse 83,494 lire;
- 16 (bis). Sifilicomi 90,000 lire;
- 16 (ter.). Sifilicomi, come mantenimento 780,000 lire.

Su questo capitolo si impegna una discussione fra gli onorevoli *Lacava*, *Rattazzi* ed il ministro dell'interno sulla questione se le spese per sifilicomi debbano radiarsi dal bilancio dello Stato per iscriverle su quelli delle Provincie.

diarsi di non falsare i caratteri, e non fare di un ministro della giustizia un vero giullare, un Tremacoldo. Il sig. Dondini che ne sosteneva la parte si lusingò forse medicarla caricandone più ancora le tinte: ha sbagliato e in quella sera egli non mi sembrava più l'abilissimo *Michele Perrin* che abbiamo ammirato. Ma tutti gli attori parevano fuori di posto: vorreste forse dirmi che la signora *Alfonsina Dominici* sotto le spoglie della contessa *Laura* fosse ancora quell'artista che tanto abilmente vi rappresentava la virtù del sacrificio nel *Pericolo*, o la vita gaia, e poi le angosce del pentimento nel *Vizio di educazione*, o la svizzeratezza della madre nel *Passo falso*? E *Leopoldo Vestri* nella parte di *Tullo* era più il brillante del *Pericolo*, o quello tanto meritamente applaudito della commedia *Spensieratezza e buon cuore*? E così che gli attori sono condannati talvolta a scontare l'infelicità delle parti che rappresentano. Che rimane a far loro quando sono dotati di un'abilità incontrastabile come quelli della compagnia *Aliprandi*? Raccomandarsi e mettersi d'accordo col capocomico per eliminare dal repertorio la scoria, serbando soltanto il buono: ciò che in sostanza ha sempre fatto finora il sig. Aliprandi. Si mantenga fedele al sistema, e condanni all'ostracismo anche certi scherzi comici, come per esempio l'*Ernani II*, che sono proprio brutti scherzi, e alla sua compagnia non verrà meno quel favore che merita, e che io vivamente le desidero. F. B.

Questa questione verrà trattata quando la Camera si occuperà della riforma del codice sanitario.

La seduta è levata alle 6.
Domani seduta al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Amore e gelosia. Celestina è la più leggiadra contadinella dei nostri dintorni. I biondi suoi capelli graziosamente intrecciati, i suoi begli occhi azzurri, le labbra coralline e i denti candidi come l'avorio, la vispa personcina avvolta in elegante vesticiuola dai gai colori e dalle pieghe voluttuose, formano il più vago e seducente complesso che in genere campereccio veder si possa in questi ed in altri siti. Qual meraviglia che Celestina adorna di tanti vezzi sia divenuta oggetto d'invidia per tutte le sue compagne ed abbia per così dire il monopolio delle simpatie di tutti gli omaggi mascholini del villaggio e fra il numeroso stuolo di adoratori che la assediavano, indovinate mo' chi ebbe la fortuna di esser l'eleto? Certo il più bello diranno i lettori e specialmente le lettrici di buon gusto; ma purtroppo è avvenuto il contrario. L'innamorato di Celestina è un pezzo di giovinotto tagliato giù alla carlona e d'aspetto più rozzo che geniale.

Or come accadde che un essere così gentile e delicato gettasse gli occhi a preferenza sul più zotico ganimede del paese? Ma lo spieghi quel fortunato mortale che sarà arrivato a rendersi ragione di questo strano fenomeno che vediamo tuttodì verificarsi sotto i nostri occhi di donne-giganti che van pazze per i pigmei, e di uomini-budella che fanno i cascamorti alle più mingherline dulcinee. Io mi contento di constatare il fatto e tiro innanzi.

Gli amori di Celestina acquero, crebbero ed appassirono come tutti gli amori (volevo dire i fiori) di questo mondo. I due giovani si videro, si fecero l'occhiolino dolce, si scambiarono parole di miele e finirono coll'intendersi a meraviglia. Ma c'era un guaio, e dove non ce ne sono mai? Le famiglie dei nostri innamorati negarono addirittura il loro assenso e quindi la serenità dell'affetto fu seriamente turbata. E' vero che in amore ostacoli di questo genere con un po' di costanza si vincono sempre; ma Celestina, piuttosto civettuola, amava assai poco questa rara virtù e i suoi rapporti coll'amante raffreddandosi sempre più finirono col cessare affatto. La bella forosetta mobile qual piuma al vento, passò tosto ad altri amori con qual dispetto del suo amasio non fa mestieri che io dica se si ponga mente che il povero diavolo si vantava più saldo d'una quercia. Mal soffrendo egli che le cose dovessero terminare così alla liscia, minacciò la Celestina nientemeno che di ammazzarla se avesse fatto all'amore con un altro. La villanella non se ne diede per intesa e fece a modo suo come se il suo primo innamorato non l'avesse neanche conosciuta.

Ma la sua leggerezza fu presto punita. Una sera mentre stava attingendo dell'acqua udì a poca distanza due colpi di pistola e con suo gran spavento sentì anche urtarsi dallo stopaccio incendiato. Per fortuna tutto si ridusse ad una gran dose di paura ma la fu di quella buona.

Il 29 gennaio p. p. ebbe luogo il dibattimento contro l'innamorato della bella Celestina che fu condannato dal tribunale a tre mesi di carcere duro per crimine di pubblica violenza. La pena forse sembrerà mite, ma se si consideri che si trattava d'una esplosione innocua, perchè l'arma non era carica a proiettili e che il reato era figlio di quella terribile passione ch'è la gelosia si concederà che la lezione fu sufficiente e varrà senza dubbio a calmare i bollenti spiriti del nostro zerbinotto. Qui potrei fare alcune osservazioni sulle gioie dell'amore e sui pericoli della gelosia, ma il proto mi tira per le falde dell'abito, il che vuol dire in gergo tipografico che la cronaca è anche troppo lunga, ed è tempo di chiedere e accordare la chiusura. Sia fatta dunque la volontà di messer lo proto.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Puntualità. Belle e vere parole leggemo nella *Gazzetta Medica delle Provincie Venete* su questo proposito nella citazione della puntualità del medico Velpeau che per più di 40 anni fu esattissimo alla sua visita all'ospedale, differendo ogni cosa che si opponesse a quel primo suo dovere. Quanto tempo non fa perdere la gente fannullona alla

esatta e precisa! « Vi ha taluno che si fa riguardo di farsi aspettare da una persona ma quando si tratta di farsi aspettare da 20, da 30, da 100 non se ne briga punto, come se la mancanza per essere spesso collettiva, fosse perciò impersonale. E' molto scoraggiante l'osservare le troppe sedute, tornate, adunanze convegni ecc. ecc. andati deserti; ma se si bada a puntuali ed esatti rinasce la fiducia nel bene. E, cosa strana e singolare, costoro sempre ligii al proprio dovere sono appunto quelli che più hanno a fare, che conoscono il prezzo del tempo epperò non lo sciupano, e coll'essere puntuali sempre ed ovunque giungono ad usufruttare anche i ritagli del tempo. Gli è pe' refrattari, pe' retardatari che si inventarono le sedute alle 6 colla speranza di aprirle alle 7; gli è per questi ultimi, che riuscita deserta per mancanza di numero una seduta, viene protratta ad altro giorno, qualunque sia il numero degli intervenuti; gli è per questi ultimi, che si credè la frase indegna d'un popolo civile *uccidere il tempo*; gli è per quest'ultimi infine che si soreditano le più grandi e sante istituzioni. »

Duello. Ieri a mezzodì circa ebbe luogo una partita d'onore alla scabola tra li sigg. D. A. e P., in seguito ad alterco avvenuto il giorno precedente vicino al Caffè della Vittoria in Piazza Unità d'Italia. Il sig. D. A. riportò una ferita bastantemente grave all'avambraccio; il sig. P. non ebbe che una leggera scalfitura alla mano. Le parti si condussero entrambi cavallerescamente.

L'altra notte ignoti ladri in Piazza Vittorio Emanuele tentarono di penetrare in casa del prof. M. scalando dal pogguolo che mette al primo piano della casa. Fortunatamente riescirono a nulla perchè sentito il rumore la donna di casa ne diede avviso.

Quetta mattina un ragazzetto portavasi da un prestinaio in via dei Servi per comperare del pane ed offrirgli in pagamento un biglietto di cent. 50 della Banca popolare di Vicenza. Il prestinaio non solo rifiutavasi di ricevere in pagamento il biglietto, che non era menomamente logoro, ma non volle nemmeno accettarlo in deposito dall'acquirente, il quale disponevasi a portargli più tardi 5 centesimi in rame, prezzo del solo pane contrattato. Se il biglietto era buono ed intatto, come effettivamente abbiamo potuto riscontrarlo noi, e se venne rifiutato, come va che si lasciano in circolazione simili valori, o piuttosto perchè si rifiutano? Abbiamo toccato altra volta della perturbazione che può derivare da simili fatti nel piccolo commercio, sopra tutto quando si ha la fortuna di incontrarsi in gente di tanta buona fede che respinge il deposito di un biglietto da 50 centesimi buono, per la spesa di soli cinque!

Banca Nazionale. — Il ministro delle finanze, accogliendo la domanda fattagli dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia, autorizzava la stessa a ribassare di 1/2 0/10 il tasso dell'interesse per le anticipazioni sopra valori portandolo così dal 7 al 6 1/2 0/10, nulla innovando per quello dello sconto.

Questa disposizione avrà effetto a partire dal 1° marzo prossimo venturo. *Opinione)*

Orine per l'agricoltura. — I signori Giuseppe Stampa e Biagio Cavanti hanno presentato alla autorità cittadina un progetto per utilizzare le orine, che verrebbero raccolte in appositi manufatti, onde servire alla concimazione dei terreni. *(Secolo.)*

Un gatto denunciato d'infanticidio. — Ci scrivono da Cremona Valsassina:

Vi comunico la relazione d'un fatto curioso e nello stesso tempo orribile accaduto ieri nel comune di Pasturo, e di cui io stesso fui testimone oculare. — L'altro ieri sera una vecchia vedeva entrare in sua casa un gatto che stringeva fra i denti un piedino umano. La vecchia inorridita di tal cosa, nullameno si faceva spirito e fermata la bestia toglievale il piedino che s'affrettava a consegnare all'autorità comunale. Il sindaco partecipava la cosa immediatamente a questo ufficio di Pretura d'Introbio, che alla sua volta si portava in luogo per le opportune operazioni di legge. Mentre il sig. pretore stava interrogando la vecchia vede entrare nel cortile un gatto, e volendo far raffrontare alla vecchia pel riconoscimento lo vide col muso macchiato di sangue. Allora fu naturale l'osservare da dove era venuta la bestia e trovossi infatti con tracce sul molle terreno che era uscito da una apertura che comunica colla latrina del cortile. Questo fu un lampo di luce, che rischiarò la cosa che d'apprima era oscura. Fatta spazzare immediatamente la latrina vi si rinvenne un cadaverino di feto a termine, involto in uno straccio di canevascio. Nelle susseguenti operazioni giudiziarie, si mostrò il cadaverino

lacerato in malo modo e si constatò che fuvi praticata una forte violenza al collo, tale da averne causata la morte. La Giustizia informa ed a quest'ora ha già gravi indizi sulla colpevole.

Pubblicazioni. Nel giorno 27 corrente vedrà la luce in Torino il periodico letterario-scientifico-artistico: *Dante Alighieri*. Comparirà il sabato d'ogni settimana con 8 pagine in 8° massimo. Ne è direttore il sig. Giacinto Giozza.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato della Camera approvò il progetto di legge per l'iscrizione delle obbligazioni della Società ferroviaria Torino-Cuneo-Saluzzo, come pure quello per prolungare sino a Venezia il servizio marittimo fra l'Italia e l'Egitto, e due altri di interesse locale.

Da un dispaccio particolare apprendiamo che la Corte di cassazione di Torino annullò ieri la sentenza del tribunale di Bologna e dichiarò tassabile la macellazione dei maiali per uso privato nei comuni aperti.

(Gazz. d'Italia)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Alle Cortes si adottò con 180 voti contro 62 la proposta tendente a proclamare Serrano capo del potere esecutivo. Egli pronunziò alcune parole di ringraziamento facendo appello all'unione. La seduta è levata alle ore 2 del mattino.

PARIGI, 25. — Banca. Aumento numerario milioni 11, Tesoro 1/2. Conti particolari 1. Diminuzioni Portafoglio 7 1/2. Anticipazioni 1/4. Biglietti 4 4/5.

— Ratiificazione alla chiusura della Borsa: Rendita Italiana 57,50. Dopo la Borsa contrattossi a 57,60.

MADRID, 25. — Cortes. Serrano dice che accetta di essere capo del potere esecutivo per patriottismo e abnegazione, ma non accetterebbe le prerogative del potere supremo. Spera nel concorso della maggioranza, e soggiunge che non ha altra ambizione che di rientrare nella vita privata dopo avere adempito il suo dovere verso la patria.

BERLINO, 25. — La *Gazzetta della Croce* dichiara prematura la voce che Goltz debba essere rimpiazzato.

COSTANTINOPOLI, 25. — Dicesi che la Porta abbia inviato una circolare ringraziando i Governi europei, constatando le riserve della Grecia e riservandosi di apprezzare la sua condotta in caso che gli avvenimenti lo esigessero.

BRUXELLES, 25. — *Camera dei Rappresentanti.* Frère presenta per ordine del Re il bilancio di grazia e giustizia. Rispondendo all'opposizione, dice che il Senato ha compiuto un atto inutile che annullerassi domani e volle usurpare le prerogative della Camera. Il bilancio di grazia e giustizia è approvato con 62 voti contro 42.

SPETTACOLI.

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia Aliprandi rappresenta: *Giovani e vecchi* di E. Dominicci e la brillante farsa: *La moglie in maschera* traduzione di A. Bellotti.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		24 febr. 25	
Rendita fr. 3 0/10		71 45	71 45
» italiana 5 0/10		57 25	57 60
Azioni ferr. lomb.-venete		485	485
Obblig. » » »		232 50	233 50
Azioni ferr. romane		53	50
Obbligazioni		123	123
Ferrate Vittorio-Emanuele		53	54
Oblig. ferr. merid.		167 50	168
Cambio sull'Italia.		3	3 1/4
Credito mobiliare francese		290	292
Vienna. Cambio su Londra			121 85
Londra. Consolid. inglesi		93 1/8	93 1/8
Obblig. Regia tabacchi		428	431
* Coupons staccati.			

BORSA DI FIRENZE

24 Febbraio
Rendita 58.75 58.70 - Oro 20.70 20.69
Londra tre mesi 25.80 25.78.
Francia tre mesi 103.30 103.—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

COMUNICATO

Onorevole Direzione del Giornale di Padova,
A togliere qualunque sinistra impressione prego la di lei compitezza a voler inserire nelle colonne del di lei accreditato giornale i due seguenti indirizzi.

LUIGI CAMERINI.
Pregiatissimo sig. Direttore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Succursale di Padova.

Corrono alcune voci che non mi garbano, e queste sul mio conto pel pagamento della Cambiale del sostituto procuratore sig. cavaliere avv. dott. Crespi da me presentato a codesta Direzione.

Io quantunque non vi fossi tenuto legalmente per la natura dell'atto, dissi che per onori di firma avrei pagato la relativa Cambiale coi frutti di metodo voluti dalla Banca, sottostando anche alle spese occorribili, e pregai in pari tempo codesta Direzione a voler esperire gli atti necessari verso il reale debitore. Ciò operando, giudicai di non venir mai meno all'onore della mia firma, ed anzi (e credo di non andarne errato) feci più di quanto potesse altri al mio posto.

Per l'amore del mio nome poi, desidero che codesta Direzione debba smentire quelle voci giacchè nel caso contrario, renderò io stesso il fatto di pubblica ragione.

Sono coi sensi della più perfetta osservanza,
Padova, 20 febbraio 1869,

Devotissimo

LUIGI CAMERINI

Onorevolissimo Signor Conte Luigi Camerini Padova.

Nel mentre le accuso ricevuta delle italiane L. 3.210 : 88 (tremila duecento dieci e cent. ottantaotto) portate dal chirografo 5 gennaio 1869 scaduto il 20 mese stesso, e dei relativi accessori in it. L. 74 : 11 (settanta quattro e cent. undici) dalla S. V. consentiti nella loro totalità, sono dispiacente delle voci che Ella mi notificò esser corse in argomento, dappoichè Ella mai ricusò di soddisfare questo debito, anzi mostrò l'intendimento di estinguerlo.

Il ritardo all'estinzione di detto titolo procedette soltanto dacchè Ella sostenne che fosse dovere della Banca di rivolgersi prima pel pagamento al signor avv. Luigi Crespi, attesoche il chirografo fosse di natura civile, dalla quale pretesa Ella trovò di decampare spontaneamente, quantunque tale di Lei opinione fosse sostenuta dal parere di valenti legali sull'interpretazione della Legge qui vigente.

Encomando poi giustamente i dettati morali della di Lei lettera in data 20 corrente mese non ho alcun riguardo di autorizzarla a far di questa mia quell'uso che Ella credesse del caso, per far cessare delle voci che non hanno motivo di essere.

Mi pregio di riverirla distintamente.
Padova, li 25 febbrajo 1869.

S. COEN CAGLI
Direttore della Banca Nazionale Succursale di Padova.

Cosa vi ha di più bello in una signora che procura di conservare sempre nel medesimo stato le trentadue perle si ben collocate nella sua graziosa bocca? Ciò si ottiene infallibilmente coll'uso della *Crema Dentifrica solidificata* a base di chinina del sig. Rigault e C. Non vi ha niente di più grazioso sulle tolette quanto l'elegante scatola di cristallo che contiene questa deliziosa crema rosa. Col suo uso non avremo alcun deposito né odori sulle spazzette, né polvere fra i denti, ma una mucillagine dolce e untuosa che ne pulisce lo smalto senza mai attaccarla, e comunica alle gengive come alle spazzette da denti il più piacevole color rosa.

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA* DU BARRY, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Signa. Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. **LA REVALENTA AL CIOCOLATTE** agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Memorie scientifiche sull'

OLIO

Fegato di Merluzzo

J. SERRAVALLO

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo tanto per la copia e natura de' principj minerali (jodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina, margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato bianco, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di Merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio, come olio bruno o rosso di Merluzzo, è una mescolanza di varj grassi estratti dai fegati della Raja clavata della Raja batif, del Delphinus phocena, del Delphinus globiceps, ecc., e da quelli di varie specie di Gadus. — Destinato agli usi industriali ed alla concia delle pelli, nessuna cura è posta nella sua preparazione avvenendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci, raccolti in grandi serbatoj, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso ed una tale putrefazione, viene per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto, è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli vestire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo al contrario il più puro e di migliore qualità è quello che separasi dai fegati freschi del Gadus carbonarius, i quali in appositi apparecchi a vapore vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terra Nuova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo con processo affatto meccanico, che, per distinguere dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO di J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, la propria firma sull'etichetta e la marca sulla capsula, come sotto se ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principj medicamentivi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo: — PADOVA: Cornelio farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vioenza — Franzoja Fiesso — Duse: Rovigo.

Azione dell'Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo come fin da principio s'accenno, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenentiale sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterne separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare semi-animalizzata, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo di avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione de' polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo de' principj idro-carburati ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente e che per la natura del male sia stato vietato l'uso degli ordinarij mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione de' principj idro-carburati; in difetto de' quali devonsi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; a va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: le naturali gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie cripetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nelle tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODE

D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di J. SERRAVALLO

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha, da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli olj ordinarij del commercio, i quali o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE:

Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, per bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e per gli adulti, si comincia da questa dose e portasi a tolleranza.

Vendesi nel Deposito Centrale di Medicinali nostrani ed esteri in Trieste dal Farmacista e Droghiere J. Serravallo.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a Trieste: J. Serravallo: — PADOVA: Cornelio farmacia all'Angelo. — Valscchi: Vioenza — Franzoja Fiesso — Duse: Rovigo.

N. 8288 EDITTO

Nel giorno 24 settembre a. c. ad ore 9 1/2 antimer. gli agenti doganali videro due sconosciuti individui, i quali in un fondo di proprietà del sig. Giov. Batt. Piacentini di santa Maria di Non, frazione del Comune di Curtarolo, stavano apparecchiando una rete in una siepe allo scopo di uccellare, ed inseguiti si diedero a precipitosa fuga abbandonando la rete ed un sacco vuoto, i quali oggetti poi furono da essi asportati nella procedura di legge. Per tale fatto il R. Ufficio del Contenzioso Finanziario pel R. Demanio di Venezia presentò nel giorno 21 andante sotto il Numero 8288 a questa Pretura una istanza colla quale chiese che in confronto di un curatore da nominarsi ai suddetti ignoti cacciatori venga dato atto di loro non comparso e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati ed appresi come da allegato processo Verbale.

Si notifica quindi tuttocid agli ignoti autori della caccia di che trattasi, con avvertenza essersi fissata l'udienza del giorno 16 p. v. febbraio, ad ore 9 mattina pella trattazione della causa, e che fu costituito loro in difensore d'Ufficio l'avvocato dott. Salomone Segrè, al quale potranno dare le opportune istruzioni pella difesa dove non preferiscano di comparire personalmente o di farsi rappresentare da altro procuratore, in difetto di che sarà pronunciato sulla petizione quel giudizio che verrà trovato di ragione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretoriale, su questa piazza e su quella di Curtarolo.

Dalla R. Pretura
Composampiero 22 novembre 1868

Il R. Pretore

dott. ZILLER

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito — in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo
Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 22 p. n. 27

ORIVOLAJO E MECCANICO

Albino Müldner, che nella sua professione di Orivolojo e Macchinista si è addestrato presso le principali e più rinomate fabbriche di Berlino e della Svizzera, ha stabilito il proprio domicilio in questa Città Piazzetta Pedrocchi N. 535. Egli fabbrica e adatta a nuovo qualunque pezzo di qualsiasi orologio da tasca, da tavolo e da muro, per quanto complicato ne sia il meccanismo, e ciò a prezzi convenientissimi. Avverte quei signori che trovassero di onorarlo di commissioni che egli eseguisce prontamente garantendo l'ottimo effetto di ogni suo lavoro. 2 p. n. 106

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Curisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnorme, emorroidi, giacole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piuita, emorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi ed costa meno di un cibo ordinario.

Estretto di 76,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non solo il mio stomaco è tornato forte, ma la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è restato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchessa di Brshan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Sura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Caro sig. Barry du Barry C.

Cura N. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremo, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La più gustosissima Revalenta, della quale non cessarò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il solo rimedio per spezzare di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 55,081, il sig. Duca di Plinskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: signora Romane des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 68,428: la bambina del sig. Notale Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni. — N. 49,423: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralista delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 1.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — la PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Ennesi farmacisti — VERONA; Pasoli — Friuzzi farm. — VENEZIA; Pouci. (33 p. n. 31)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA